

classifica della rivista «The wine spectator»

Il Gotha dei vini visto dagli States

Otto italiani fra i «magnifici» cento, nell'88 erano quindici

Qual è l'immagine all'estero del vino italiano, quale giudizio esprimono gli esperti internazionali sulla vitivinicoltura italiana di qualità? Una significativa risposta a questi interrogativi viene dall'annuale classifica dei top 100, i cento migliori vini del mondo pubblicata dall'irrevole quindicinale statunitense *The wine spectator*, una delle più attendibili, con la svizzera *Vinum*, l'inglese *Decanter*, con il *Wine Advocate*, di Robert Parker jr., riviste specializzate.

Otto vini su cento la percentuale della presenza di casa nostra (lo scorso anno assommava a quindici), contro un venticinque per cento toccato alla Francia con le varie zone vinicole, un uno per cento alla Spagna, per restare in Europa, mentre le emergenti zone vinicole internazionali fanno segnare un trionfo.

Con l'innegabile fattore campo a favore e un pizzico di sciovinismo del resto comprensibile, la California vince a mani basse, con 56 vini classificati (erano 33 lo scorso anno), con il primo posto assoluto, toccato ad un Cabernet Sauvignon, il Caymus Napa Valley Special selection 1984, con tre vini ai primi cinque posti (primo, terzo e quinto), con sette nei primi venti.

Trionfa la California, ma è la Francia ad uscire piuttosto sminuita da questo indicativo cimento internazionale: se Bordeaux si difende molto bene, schierando sei straordinari chateaux ai primi dieci posti (2°/4°/6°/7°/8°/9°), e la Borgogna piazza quattro vini nei primi venti, è il dato globale sul vino francese ad essere meno esaltante del solito, con un piazzamento totale d'oltre 45 scende a 25 prodotti, con una presenza dello champagne limitata ad un solo millesimato e un'assenza totale di vini alsaziani o dei mitici Sauternes (e Chateau d'Yquem era nono l'anno passato con il 1983...).

Sulla rappresentanza italiana va fatto un discorso generale: nessun Barolo, Barbaresco o Brunello di Montalcino è selezionato (e ci riferiamo ai nostri vini rossi più titolati), nessun vino di moderna concezione della Fran-

Il miglior piazzamento tricolore per I Sodi di San Niccolò che si colloca al 36° posto

ciacorta - alludiamo al Pinero, al Maurizio Zanella di Ca' del Bosco, al Solesine 1986 di Bellavista, che pure durante l'anno ha ottenuto un punteggio di 92/100 - e le due uniche zone premiate sono pertanto Toscana e Piemonte. La Toscana schiera sei vini, quasi tutti Chianti nuovo stile, il Piemonte piazza al 43° posto l'atipico Cabernet Sauvignon Darmagi 1985 di Angelo Gaja e al 44°, vera sorpresa, il semisconosciuto Barbera 1986 Vallana.

Otto presenze italiane, ma per rintracciare il vino meglio classificato occorre scendere al 36° posto, dove si trovano I Sodi di San Niccolò 1986 Castellare di Castellina del giornalista-editore Paolo Panerai (vino già presente la

passata edizione della classifica, con l'annata 1985, al sesto posto assoluto), seguito al 37° dall'eccellente, originale Chianti classico vigneto Bellavista 1985 (Sangiovese e Malvasia nera) della fattoria di Ama.

Molto significativo, ma un po' penalizzante, il piazzamento al 41° posto dell'ormai classico Sassicaia dei Marchesi Incisa della Rocchetta con la valida ma interlocutoria annata 1986, e buoni, restando in Toscana, i risultati conseguiti dal taglio bordolese cabernet/merlot Ornellaia 1986 dell'omonima tenuta del Marchese Ludovico Antinori (58°), dal Chianti classico 1985 Le Masse dell'americano Norman Bain a Panzano (60°) e ancora da un Chianti classico 1985, il Castello di Volpaia di Giovannella Stianti, piazzato all'87° posto.

Questi i risultati scaturiti da 2611 degustazioni coperte, del tutto anonime, effettuate dagli esperti della rivista statunitense nel corso del 1989: California stravinca, ma a quando la partita di ritorno in territorio europeo?

Franco Zilliani